

SCHEDA STAMPA

LA PRESENZA DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONE ITALIANE NEL MONDO

Rapporto 2016

UNDICESIMO ANNO DI CRESCITA OLTRECONFINE

Il sistema delle costruzioni italiano continua a consolidarsi all'estero: **nel 2015 sono stati aperti 231 nuovi cantieri dalle aziende italiane, per un valore totale di 17,2 miliardi di euro.** Complessivamente i cantieri avviati dalle nostre imprese nel mondo salgono a 617, per un controvalore complessivo di 87 miliardi.

Il 2015 è stato **l'undicesimo anno consecutivo di crescita del fatturato** prodotto oltreconfine che **ha raggiunto quota 12 miliardi di euro: +14,5% rispetto al 2014, +286% rispetto al 2004.**

Un dato molto significativo soprattutto se confrontato con il calo che le stesse 38 imprese, parte del campione, hanno riscontrato nello stesso periodo nel mercato nazionale: -24,3%.

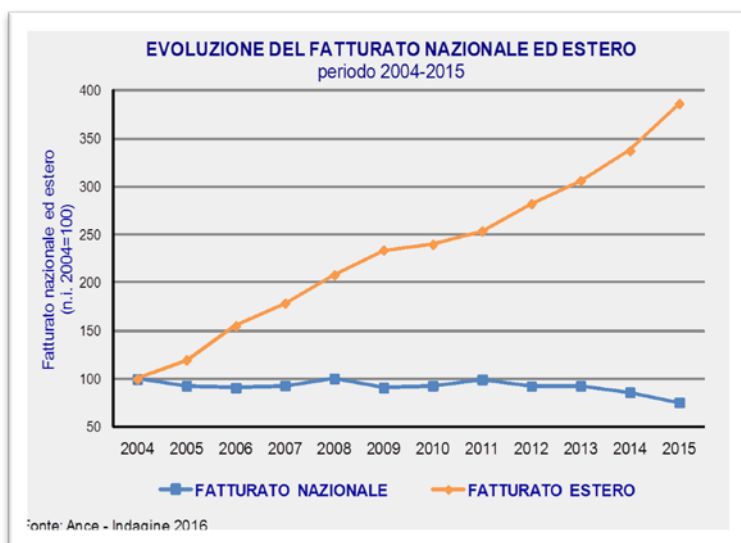
TASSI DI CRESCITA ANNUALI DEL FATTURATO GLOBALE - in %

	Fatturato globale	Fatturato nazionale	Fatturato estero
2005/2004	1,3	-7,2	19,9
2006/2005	9,7	-2,0	29,6
2007/2006	8,0	2,4	15,2
2008/2007	11,9	8,0	16,5
2009/2008	1,1	-9,5	12,3
2010/2009	2,4	2,1	2,5
2011/2010	6,4	7,0	5,8
2012/2011	2,8	-7,0	11,1
2013/2012	5,1	0,3	8,6
2014/2013	3,3	-7,1	10,2
2015/2014	4,9	-12,2	14,5

Fonte: Ance - Indagine 2016

ALL'ESTERO IL 70% DEL FATTURATO

La forbice tra il fatturato estero e quello nazionale delle imprese del campione, che si è creata da tempo, continua, sempre più, ad ampliarsi. **Il peso della componente estera del fatturato rispetto all'attività globale delle stesse aziende è passato dal 31% del 2004 a ben il 70% nel 2015, un valore mai raggiunto prima e che coinvolge tutte le classi dimensionali d'impresa.**



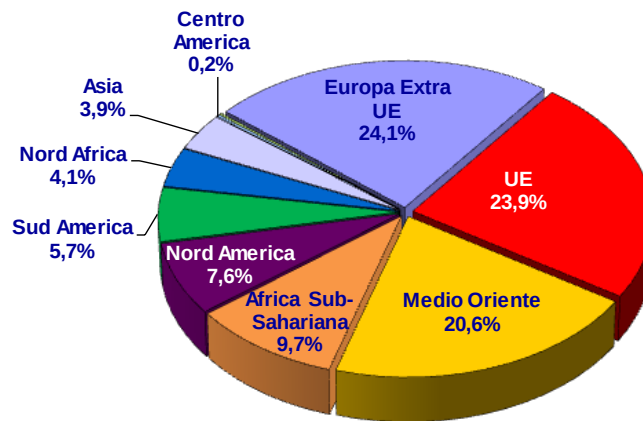
NUOVI MERCATI NEL PORTAFOGLIO LAVORI

Nel 2015 le imprese italiane hanno operato in **89 Paesi**, conquistando **11 nuovi mercati**: Germania, Regno Unito, Repubblica ceca, Ungheria, Moldavia, Montenegro, Norvegia, Isole di Capoverde, Niger, Indonesia e Laos.

Le imprese italiane consolidano il loro posizionamento nei Paesi più sviluppati: **nel 2015 il 42% delle nuove commesse appartiene all'area dei paesi Ocse, per un importo complessivo di oltre 7 miliardi**. Un risultato altrettanto positivo nei paesi G-20, dove il valore dei lavori acquisiti nel 2015 è stato di 5,6 miliardi.

Il 50% delle nuove commesse acquisite nel 2015 è concentrato in Europa, un dato che conferma l'incremento registrato a partire dallo scorso anno e deriva dall'aumento della competitività e dalla solidità delle imprese italiane.

IL PORTAFOGLIO DELLE NUOVE COMMESSE 2015 DELLE
IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO - in % su importo totale



Fonte: Ance - Indagine 2016

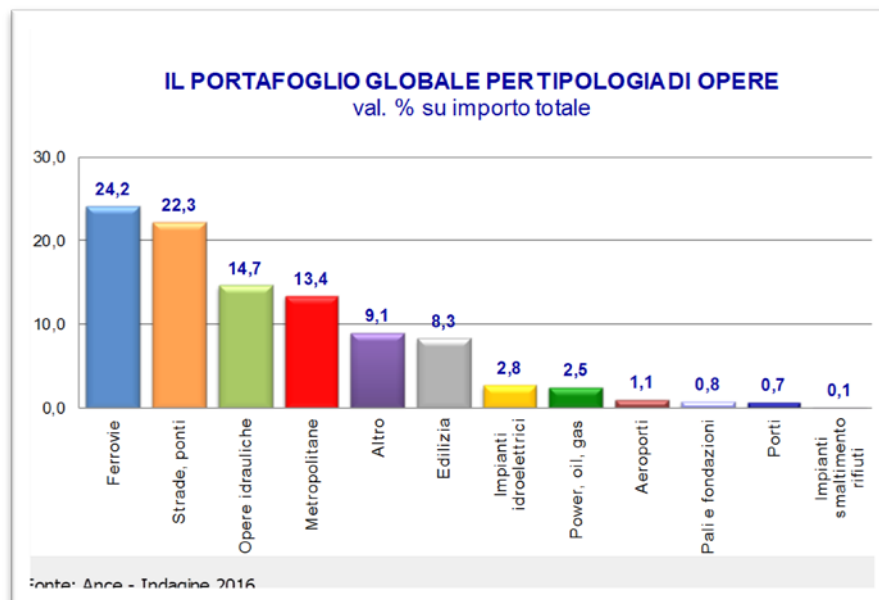
Cresce notevolmente nel 2015 anche la quota di nuove commesse **in Medio Oriente: dal 5,3% del 2014 al 20,6% del 2015**, grazie soprattutto ai nuovi lavori in Qatar (3,1 miliardi).

Complessivamente l'area geografica che continua a mantenere la leadership nel portafoglio lavori è il **Sud America dove si concentra il 23,1%** dell'intero valore delle commesse a cui partecipano le aziende italiane.

FERROVIE E STRADE IL CORE BUSINESS OLTRECONFINE

Il **settore ferroviario, con il 24,2% dell'intero valore delle commesse**, si conferma la tipologia di opera maggiormente realizzata dalle imprese italiane. Seguono le **opere stradali, con una quota pari al 22,3%**, e quelle **idrauliche con il 15%**.

In aumento anche l'edilizia, sia residenziale che non residenziale, **che rappresenta oltre l'8%** del portafoglio lavori.



Per quanto riguarda i **contratti di concessione**, nel 2015, le imprese italiane partecipano a **22 progetti all'estero**, per un **valore complessivo di 33,8 miliardi** di cui circa 4,5 di loro diretta competenza. La quota predominante è quella delle **autostrade (il 55% dei contratti in essere)**, seguita da **ospedali (18%)** e generazione e distribuzione di **energia elettrica (12,4%)**.

AIUTI ALLO SVILUPPO: ITALIA ANCORA INDIETRO

L'Italia spende ancora poco nella cooperazione internazionale. Secondo lo studio dell'European International Contractors (EIC) il nostro Paese, nel 2014, ha stanziato lo **0,19% del proprio Pil come aiuto allo sviluppo**, un valore sensibilmente inferiore alla media Ue (0,49%). Inoltre, **solo l'1,3% dei trasferimenti italiani ha riguardato investimenti in infrastrutture** contro una media europea dell'11,1%. La Germania riserva a questo tipo di interventi un quarto degli aiuti totali (25,3%), l'Olanda il 16,3%, la Francia il 14,4%.

